

Superbonus, il deficit sale al 7,4%

Conti pubblici

**Il dato 2023 cresce ancora
Misure per frenare l'impatto
dei crediti sulle casse statali**

L'Italia ha chiuso il 2023 con un deficit pari al 7,4% del Pil, il più alto nella Ue. Lo rende noto l'Istat, correggendo al rialzo dello 0,2% le stime precedenti. La revisione «non incide sulle previsioni contenute nel Def», ha detto il ministro dell'Economia Giorgetti, in audizione. La revisione del quadro programmatico avverrà entro l'estate.

Gianni Trovati — a pag. 2

Altro colpo del 110%: deficit 2023 su al 7,4%

Conti pubblici

**Da Istat i dati aggiornati, altri
4,65 miliardi di disavanzo:
«Numeri non definitivi»**

**La notifica a Eurostat
«senza riserve» chiude
le incognite residue
sulla classificazione
contabile dei crediti**

Nelle stesse ore in cui Camera e Senato sono impegnati nell'esame del Def 2024 alle commissioni Bilancio, l'onda lunga del Superbonus fa invecchiare di colpo le tabelle del Governo. Il deficit del 2023 non è più del 7,2%, ma sale di altri due decimali al 7,4%, cioè 2,1 punti in più del 5,3% indicato nella NaDef di settembre e 2,9 sopra il 4,5% ipotizzato nel Def 2023; si consolida così il primato italiano nel disavanzo, con Roma che staccagli altri 10 Paesi dell'Eurozona sopra quota 3% e quindi indirizzati alla procedura per deficit eccessivo.

In termini assoluti, l'anno scorso si è chiuso con un disavanzo da 154,124 miliardi, 4,65 miliardi in più di quanto appena calcolato. La cifra, fornita ieri dall'Istat nella notifica di deficit e debito a Eurostat, chiude (forse) la corsa senza precedenti del disavanzo 2023: che secondo le previsioni iniziali sarebbe arrivato a 91 miliardi, ed è poi salito a 109,5 miliardi con la NaDef prima di volare a 149,5 nel nuovo Def basato sui dati Istat del 1° marzo. Ma «tali nuove informazioni non sono ancora definitive», avverte l'Istat pro-

spettando «una fisiologica stabilizzazione nei prossimi mesi».

Il cortocircuito che manda istantaneamente in archivio un Def già limitato al solo quadro tendenziale è dovuto alla proroga al 4 aprile dei termini per le comunicazioni alle Entrate su sconti in fattura e cessioni dei crediti. Con una voce di uscita così vivace, la proroga ha impedito di chiudere i conti in tempo utile per il Def imponendone l'aggiornamento; inevitabile se si pensa che sconti e cessioni sulle spese 2023 si sono impennati fino a quota 84,77 miliardi (Sole 24 Ore del 13 aprile; + 46,6% sul 2022). La girandola spiazza anche Bankitalia: che dopo aver citato in audizione le vecchie cifre, alza le braccia di fronte alle obiezioni (in particolare di Luigi Marattin, Iv): «Noi ci basiamo sul Def - spiega Sergio Nicoletti Altimari, capo dipartimento Economia e Statistica - e chiediamo maggiore chiarezza dal Governo su come questi maggiori oneri vengono allocati per cassa».

Nell'ennesima puntata del thriller finanziario del 110% c'è però anche una notizia «positiva». La notifica dei nuovi numeri è avvenuta «senza riserve» da parte di Eurostat e questo, come confermato dagli stessi rappresentanti di Istat nell'audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Def, spinge a considerare sostanzialmente chiusa l'ipotesi circolata nei mesi scorsi di un nuovo ripensamento sulla classificazione contabile dei crediti d'imposta da Superbonus.

Un altro giro di giostra, che mettesse in discussione l'etichetta dei crediti

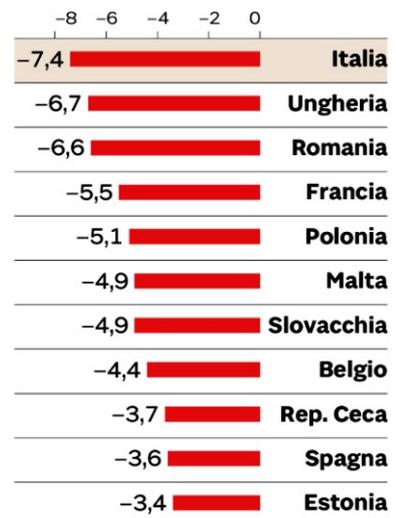
come «pagabili» e quindi la loro ricaduta integrale sul deficit dell'anno di nascita, aumenterebbe il disavanzo di questo e dei prossimi anni alzando un nuovo ostacolo invalicabile allo sviluppo di nuove misure di politica economica. Ma la questione, come da previsioni, sembra ormai archiviata, mentre il confronto è in corso sulle spese 2024: che appaiono destinate a essere giudicate «non pagabili» per lo stop quasi integrale a cessioni e sconti. Ma questo non è un problema, perché le cifre in gioco sono incomparabilmente più leggere e la loro rateizzazione pluriennale in questo caso è un aiuto.

— G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

I paesi Ue con deficit oltre il 3% nel 2023. In percentuale del Pil



Fonte: Eurostat

154,124

IL DISAVANZO DA RECORD

In termini assoluti l'anno scorso si è chiuso con un disavanzo da 154,124 miliardi. Era a quota 149,5 nel nuovo Def basato sui dati Istat del 1° marzo

